



*Lo studio Pros-IT2, promosso dall'Istituto di neuroscienze del Consiglio nazionale delle ricerche e coordinato dall'Università di Firenze e al quale hanno collaborato 8 centri urologici italiani, ha evidenziato un nesso tra infiammazione prostatica e sviluppo di questa forma di cancro. L'individuazione di questo potenziale fattore di rischio può avere significative ricadute cliniche. La ricerca è stata pubblicata sulla rivista *Cancers**



Roma, 25 maggio 2023 - Il tumore della prostata è la neoplasia più frequente negli uomini; per cercare di definire le possibili cause e processi che portano il tessuto prostatico sano a diventare tumorale sono stati effettuati numerosi studi e tra i più promettenti campi di ricerca in tal senso c'è l'esame dell'infiammazione cronica della prostata. Questo processo determina infatti una serie di eventi chimici, biochimici e cellulari all'interno della ghiandola prostatica e potrebbe pertanto rappresentare un potenziale fattore di rischio di sviluppo o di progressione del tumore.

Recentemente su questa forma tumorale è stato pubblicato sulla rivista internazionale [Cancers](#) uno studio, il Pros-IT2, evoluzione dello studio longitudinale "PROState cancer monitoring in ITaly project from the National Research Council (Pros-IT Cnr)", promosso dall'Istituto di neuroscienze del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr-In) di Padova e diretto da Stefania Maggi, dirigente di ricerca della sezione di Padova-Invecchiamento del Cnr-In.

Al nuovo progetto, coordinato da Mauro Gacci dell'Università di Firenze, referente italiano per il consorzio europeo Horizon 2020 sui big data del tumore di prostata, hanno collaborato 8 centri urologici italiani che rappresentano l'eccellenza nazionale per la diagnosi e il trattamento del tumore prostatico.

A proposito del Pros-IT Cnr Maggi dice: "Oltre al coordinamento dello studio, il Cnr ha curato la creazione della banca dati ed effettuato le analisi statistiche, grazie alla stretta e continua collaborazione tra Marianna Noale, ricercatrice del Cnr-In e responsabile statistico del progetto, e i referenti clinici dei centri partecipanti. Il progetto Pros-IT Cnr - il cui scopo era monitorare la qualità della vita nei pazienti affetti da tumore di prostata - ha permesso di raccogliere dati in 97 centri di urologia, radioterapia e oncologia italiani e di rispondere a numerose e importanti questioni inerenti la qualità di vita dei pazienti trattati per tumore di prostata, evidenziando la centralità dell'approccio multidisciplinare, con oltre 10 lavori pubblicati su riviste indicizzate e numerosi contributi a congressi nazionali e internazionali negli ultimi 5 anni".

Per il Pros-IT2, primo nel suo genere e promosso come il precedente dal Cnr-In, sono stati raccolti i dati da circa 200 pazienti, di ciascuno dei quali sono stati valutati in media 11 prelievi biotipici prostatici, per un totale di oltre 2.000 prelievi analizzati. "La maggiore criticità negli studi in questo campo è rappresentata dalla complessità nel definire e quantificare l'infiammazione prostatica. In particolare, la sede del tessuto ghiandolare interessata dal processo infiammatorio, il grado e l'estensione dell'infiammazione possono variare molto da soggetto a soggetto. Pertanto, gli studi su piccole popolazioni presenti in letteratura danno spesso risultati parziali e inconcludenti", spiega Stefania Maggi.

Lo studio ha permesso invece di definire per la prima volta con grande precisione il rapporto tra infiammazione e tumore prostatico. "In particolare, abbiamo chiarito che la presenza di infiammazione di grado elevato, localizzata in sede peri-ghiandolare (nel tessuto stromale che circonda il tessuto ghiandolare) e con un pattern di presentazione multifocale, è più frequentemente associata a neoplasia prostatica", continua Noale.

Questa importante scoperta può avere immediate ricadute cliniche, suggerendo ad esempio uno screening mirato per avere una diagnosi precoce nei soggetti con infiammazione prostatica. "L'infiammazione cronica della prostata è stata considerata per molti anni come una patologia di minore importanza rispetto all'ipertrofia benigna (ingrossamento e conseguenti disturbi urinari) o al carcinoma, e per questo spesso trascurata. Alla luce di questi nuovi dati dovremmo porre più attenzione a questa condizione che colpisce numerosi uomini e che può essere trattata correggendo stili di vita sbagliati o utilizzando terapie mirate", aggiunge Maggi.

“Le analisi sui dati dallo studio Pros-IT2 continueranno nei prossimi mesi, con l’obiettivo di approfondire le valutazioni sul rapporto tra tumore prostatico e tipologia e sede dell’infiammazione prostatica”, conclude Marianna Noale.